La via (in)giusta

A cura di: **Avv. Geronimo Cardia**
Avvocato, Dottore Commercialista e Revisore Contabile

LIMITAZIONI DI ORARI AL SOLO GIOCO LEGALE: SI STA ANDANDO NELLA GIUSTA DIREZIONE PER ARGINARE LA 'LUDOPATIA'? I PUNTI DEBOLI DELL'IMPIANTO 'PERSECUTORIO' DEL GIOCO MESSO A PUNTO SUL TERRITORIO

Si è recentemente affrontato il tema delle misure limitative di orari imposte dai provvedimenti territoriali, mettendo l'accento sul profilo della necessaria valutazione della proporzionalità dello sforzo richiesto agli operatori legali, rispetto all'obiettivo di protezione dell'interesse di carattere generale ritenuto da tutelare.

Non si dice nulla di nuovo se si ricorda che l'interesse ritenuto da tutelare sia quello della cosiddetta 'ludopatia', anche se sullo specifico punto si è avuto modo di ricordare che gli enti territoriali spesse volte abbiano ritenuto di individuare come lesi dal gioco tanti e diversi interessi (tra cui anche il traffico e la quiete pubblica) al punto da ingenerare negli operatori legali il sospetto dell'esistenza di uno spirito di persecuzione specifico, mosso da altre spinte motivazionali non chiaramente ostensibili, quali quelle delle esigenze di gettito di comuni da potersi soddisfare con la compartecipazione di questi ultimi alla divisione delle imposte derivante dal gioco praticato sui rispettivi territori (un po' come accade con Ici degli immobili). Con soddisfazione si può oggi ricordare che il Tar Lazio sezione di Latina abbia accolto molti dei motivi di impugnazione che sosteniamo, tra i quali la mancanza di proporzionalità, di cui si è detto nel precedente intervento, la valutazione dell'adeguatezza della misura, di cui si dirà nel prossimo intervento, ed infine il difetto di istruttoria di cui ci si occupa nel presente (cfr., in particolare, Tar Lazio – Latina n. 616/2015 del 16/9/2015). Ebbene, si vuole ora mettere in luce un ulteriore punto debole dell'impianto persecutorio costruito dal territorio afferente sostanzialmente al difetto di istruttoria.

L'AUTORE
Avv. Geronimo Cardia
Studio Legale Cardia
www.gclegal.it

LIMITI SOLO AL GIOCO LEGALE

Non può non notarsi come le misure limitative di orari imposte dagli enti territoriali non riguardino che il gioco legale. Questa nota ha una portata tanto più importante quanto più ci si focalizzi sullo specifico aspetto secondo cui appare evidente, purtroppo non ai più, che non vi sia una chiara percezione della diffusione del gioco illegale sul territorio e di quanto questo, in luogo del gioco legale, sia idoneo ad incidere e negativamente sugli interessi da tutelare, quali nella specie la ludopatia. Quante sono le sale sul territorio non autorizzate o prive delle licenze di legge? Quanti sono gli apparecchi che sembrano slot comma 6a, ma che slot legali non sono, installati sul territorio? Quanti sono

i canali di distribuzione online cosiddetti 'punto com' accessibili con un clic? In altre e più semplici parole, a quanto ammonta, quanto pesa, l'offerta di gioco sul territorio diversa dal circuito che per comodità definiamo legale (cioè quello dotato di cosiddette concessioni dei Monopoli e cosiddette licenze Tulps)? E ancora: chi è chiamato a conoscere il fenomeno ha chiaro che i giochi del circuito legale sono giochi la cui regolamentazione ha passato il vaglio delle verifiche delle autorità nazionali di riferimento? E' chiaro che i giochi del circuito non legale non hanno passato, invece, alcun controllo in termini di affidabilità, di apposizione di limiti alle giocate e di limiti all'erogazione di vincite? Si ha una minima consapevolezza del fatto che la ludopatia sia generata dai giochi controllati e non, in parte o totalmente, dagli altri giochi non controllati, non autorizzati ed in qualche modo pure distribuiti? E di fronte a tutti questi quesiti, come è possibile che le contromisure degli enti locali colpiscano esclusivamente la distribuzione del gioco legale? Come è possibile che le misure del territorio impongano di fatto un proibizionismo al gioco legale? Al solo gioco legale? I quesiti sono dirimenti perché se le misure colpiscono in modo esagerato ed esiziale esclusivamente il canale del gioco legale, è di tutta evidenza che possa ingenerarsi il dubbio che non si stia mettendo mano alla soluzione del problema della ludopatia ma si stia facendo dell'altro.

Sin qui le considerazioni che consentono di mettere in evidenza il grido di allarme sotto il profilo sostanziale: stiamo procedendo bene nell'opera di inquadramento prima e contenimento poi del fenomeno della ludopatia? A tale incertezza sul piano sostanziale corrisponde l'incertezza sul piano tecnico: tali dubbi sembrano idonei a minare la tenuta, e dunque la legittimità, dei provvedimenti limitativi di orario imposti ai soli operatori legali. La circostanza, infatti, che non risulta dimostrato che il fenomeno della ludopatia sia collegato alla presenza di gioco legale, e non anche al gioco illegale, si palesa come un importante difetto di istruttoria. Secondo la giurisprudenza del Consiglio di Stato, l'amministrazione può limitare delle attività private per 'comprovate esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché del diritto dei terzi al rispetto della quiete pubblica', ma 'ciò è consentito dal legislatore solo in caso di accertata lesione di interessi pubblici tassativamente individuati quali quelli richiamati (sicurezza, libertà, dignità umana, utilità sociale, salute), interessi che non possono considerarsi violati aprioristicamente e senza dimostrazione alcuna' (Consiglio di Stato, sez. V, 30 giugno 2014, n. 3271). Di solito nei provvedimenti degli enti territoriali solo apparentemente sembrerebbe messo in evidenza un iter istruttorio adeguato.

QUALCHE DATO

Mai si trova la specifica di un accertamento dell'esistenza di fenomeno di ludopatia legato o discendente dal gioco legale. Ed infatti, a ben vedere, i dati dei Sert (Servizi per le Tossicodipendenze) che vengono utilizzati sono riferiti al gioco in genere senza che in essi o nel provvedimento impugnato sia fatta una benché minima differenziazione tra fonte di ludopatia rinvenibile nel gioco legale e fonte di ludopatia rinvenibile dalla diffusione del gioco illegale. Viceversa sarebbe necessario che prima di assumere un provvedimento limitativo di orari (applicabile gioco forza solo agli operatori legali) siano comprovate le esigenze di tutela della salute rispetto all'offerta di gioco legale (valutando e pesando il fenomeno dell'illegalità sempre in maggiore espansione proprio sui territori in cui si sta consolidando l'intervento proibizionistico delle realtà locali, come per esempio in Lombardia o nella provincia di Bolzano come risulta da numerosi articoli di stampa); sia accertato il nesso di causalità tra l'offerta di gioco legale e la lesione del diritto della salute (verificando se gli interessi pubblici coinvolti non siano invece compromessi dal gioco illegale ovvero dall'azione di limitazione del gioco legale). Ma normalmente nulla di tutto ciò è effettuato dalle amministrazioni procedenti. Solo in alcuni casi, amministrazioni illuminate e desiderose di conoscere il fenomeno a tutto tondo hanno ritenuto di indire una procedura di preventiva consultazione con i concessionari o con gli operatori del gioco legale (ad esempio, con le rispettive associazioni rappresentative).

LA PAROLA ALLA GIURISPRUDENZA

Tra l'altro in alcuni casi il difetto di consultazione è stato censurato anche dalla giurisprudenza amministrativa che ha rilevato l'illegittimità dell'atto perché 'In sostanza, non avendo l'Amministrazione ritenuto

opportuno di indire un'istruttoria complessa o procedure di preventiva consultazione con i gestori delle sale da gioco - ad esempio, con le rispettive associazioni rappresentative - , l'impossibilità, determinatasi in sede procedimentale, di concretamente conoscere le ragioni giustificatrici della disposta regolamentazione non può che negativamente riflettersi in sede giurisdizionale' con l'illegittimità dell'atto impugnato (Tar Lombardia, Milano, sez. I, 7.11.2013, n. 2479). Va detto con chiarezza che sul punto la giurisprudenza non è univoca, ma non può sottacersi con altrettanta chiarezza che il fenomeno sia oscuro ai più e che le amministrazioni sul territorio abbiano di fatto finito per regolamentare il fenomeno con modalità radicalmente differenti che sono già state oggetto di descrizione in un precedente intervento. Per questo i provvedimenti dovrebbero motivare, dimostrando l'oggettiva lesione che il mancato spegnimento degli apparecchi legali (e solo di essi) determinerebbe concretamente nei confronti delle categorie di soggetti asseritamente coinvolte. Ciò detto, la conclusione è amara, in quanto, con tutta l'aggressione all'offerta di gioco legale, per opera dei provvedimenti locali (sia limitativi di orari sia limitativi di spazi consentiti con cosiddetti distanziometri che per quanto fitti determinano l'espulsione del gioco legale), la diffusione dell'offerta illegale agli organi di stampa risulta stia diventando talmente rilevante che la ludopatia sta aumentando in coincidenza della emanazione dei provvedimenti limitativi richiamati. Peraltro anche la giurisprudenza amministrativa, non ancora cristallizzata in vero, si sta muovendo in alcuni casi nella direzione di chiedere supplementi di indagine, per meglio comprendere, per fare chiarezza. Ed infatti, con ordinanza presidenziale n. 23 del 21.1.2015, il Tar Lombardia, sez. I, nel pronunciarsi sulla legittimità dell'ordinanza del sindaco del Comune di Pavia sempre sul tema delle limitazioni orarie de quibus, ha posto in evidenza la necessità di un approfondimento dei fatti sottesi all'ordinanza sindacale', ravvisando la necessità di prendere visione del numero degli esercizi pubblici provvisti di apparecchiature per giochi leciti, nonché, del numero dei giocatori che siano affetti da ludopatia. Occorre fare chiarezza e giustizia, prima che sia troppo tardi.

PROMOSPACE

LOTTOMATICA VIDEOLOT RETE
L'INNOVATIVA GESTIONE DEL MAGAZZINO
DELLE NEW SLOT CON BOX DRO

LOTTOMATICA
VIDEOLOT RETE

L'organizzazione del magazzino è una priorità delle aziende che operano nel settore delle New Slot. La gestione dei ricambi, l'ottimizzazione dell'assistenza tecnica e la valutazione degli investimenti da oggi hanno un nuovo alleato: il **Box Dro**.
Nasce come **un'estensione del modulo magazzino di Manager Revolution, il software gestionale di Lottomatica Videolot Rete che sostiene i propri gestori** nel condurre al meglio la loro attività nel mondo delle Awp.
Box Dro è un software per palmare che permette di 'trasferire' su un dispositivo mobile tutta la banca dati dei propri ricambi per registrare movimentazioni, assemblaggi, riparazioni e rottamazioni con pochi semplici passaggi e accedere comodamente alla scheda di ogni singolo pezzo tramite un lettore ad infrarossi. Un tecnico può quindi associare ad ogni slot tutte le parti che la compongono e definire i pezzi di ricambio necessari semplicemente leggendo il codice ricambio con il lettore, il Box Dro aggiornerà il magazzino effettuando le movimentazioni in automatico.
Grazie al collegamento con il Money Gate (un connettore web service in grado di mettere in comunicazione ogni tipo di apparato mobile con il sistema centrale del Manager Revolution) i dati sono protetti e aggiornati in tempo reale con un veloce click. La sua semplicità e la sua integrazione con Manager Revolution consentono di organizzare e gestire il magazzino in modo facile e veloce, garantendo non solo di mettere ordine, ma soprattutto di mantenerlo nel tempo con il minimo sforzo.
Box Dro è adatto sia ad aziende di grandi dimensioni che a quelle medio- piccole; **grazie alla sua interfaccia moderna e all'intuitività delle funzioni è uno strumento fondamentale per le aziende che vogliano avere un controllo completo del loro magazzino.**

MANAGER revolution